



Tappa **7**

## ☞ **Dare la vita nell'amore** ☞

### **La sessualità redenta**

#### **Obiettivo**

Aiutare le coppie a comprendere che l'amore autentico porta in sé il desiderio di generare una vita, una famiglia e di condurla al Signore. L'uomo e la donna attraverso il grande dono della sessualità possiedono quella stessa forza creatrice di Dio. Nel Matrimonio, la sessualità vissuta nel profondo rispetto diviene strumento di creazione: e marito e moglie unendosi nell'amore divengono ministri della vita. È in questa nuova ottica che anche la sessualità acquista una giusta dimensione: essa è apertura, è dono totale di sé, è amore oblato e non chiusura in modo egoistico. Il corpo non è "inquinante" l'amore ma sede dell'amore. Il corpo è tempio dello Spirito Santo. L'incontro sessuale diventa un vero Esodo per andare verso l'altro nell'amore.

*L'amore dà sempre vita. Per questo, l'amore coniugale «non si esaurisce all'interno della coppia [...]». I coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre.*

Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, 165

## **Preghiera salmodica**

### **Dal Salmo 139**

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri.

Sei tu che hai formato i miei reni  
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:  
hai fatto di me una meraviglia stupenda;  
meravigliose sono le tue opere,  
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;  
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati  
quando ancora non ne esisteva uno.

## La Parola di Dio

### Dal Vangelo di Luca

Lc 1,26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.



*Pellegrino da San Daniele, Annunciazione, 1519. Udine, Civici musei.*



## Nota

Vista la delicatezza del tema, non sono previste condivisioni di gruppo; si consiglia di fare intervenire una figura che aiuti le coppie a rileggere secondo le indicazioni della scheda il dono della sessualità e che presenti loro le importanti strade della morale cristiana.

## Pregghiera conclusiva

### Dal Salmo 111

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere del Signore:  
le ricerchino coloro che le amano.

Il suo agire è splendido e maestoso,  
la sua giustizia rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,  
gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e diritto,  
stabili sono tutti i suoi comandi,

immutabili nei secoli, per sempre,  
da eseguire con verità e rettitudine.

## Padre nostro

## Alcuni spunti per chi tiene la riflessione

Tratto da: Pontificio consiglio per la famiglia e la vita, *Sessualità umana: verità e significato. Orientamenti educativi in famiglia*, 1995

### L'amore e la sessualità umana

10. L'uomo è chiamato all'amore e al dono di sé nella sua unità corporeo-spirituale. Femminilità e mascolinità sono doni complementari, per cui la sessualità umana è parte integrante della concreta capacità di amore che Dio ha iscritto nell'uomo e nella donna. «La sessualità è una componente fondamentale della personalità, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano». Questa capacità di amore come dono di sé ha, pertanto, una sua «incarnazione» nel carattere sponsale del corpo, in cui si iscrive la mascolinità e la femminilità della persona. «Il corpo umano, con il suo sesso, e la sua mascolinità e femminilità, visto nel mistero stesso della creazione, è non soltanto sorgente di fecondità e di procreazione, come in tutto l'ordine naturale, ma racchiude fin "dal principio" l'attributo "sponsale", cioè la capacità di esprimere l'amore: quell'amore appunto nel quale l'uomo-persona diventa dono e — mediante questo dono — attua il senso stesso del suo essere ed esistere». Ogni forma di amore sarà sempre connotata da questa caratterizzazione maschile e femminile.

11. La sessualità umana è, quindi, un Bene: parte da quel dono creato che Dio vide essere «molto buono» quando creò la persona umana a sua immagine e somiglianza, e «uomo e donna li creò» (Gn 1,27). In quanto modalità di rapportarsi e aprirsi agli altri, la sessualità ha come fine intrinseco l'amore, più precisamente l'amore come donazione e accoglienza, come dare e ricevere. La relazione tra un uomo e una donna è essenzialmente una relazione d'amore: « La sessualità, orientata, elevata e integrata dall'amore, acquista vera qualità umana » Quando tale amore si attua nel Matrimonio, il dono di sé esprime, tramite il corpo, la complementarità e la totalità del dono; l'amore coniugale diviene, allora, forza che arricchisce e fa crescere le persone e, nello stesso tempo, contribuisce ad alimentare la civiltà dell'amore; quando invece manca il senso e il significato del dono nella sessualità, subentra « una civiltà delle "cose" e non delle "persone"; una civiltà in cui le persone si usano come si usano le cose. Nel contesto della civiltà del godimento, la donna può diventare per l'uomo un oggetto, i figli un ostacolo per i genitori».

12. Al centro della coscienza cristiana dei genitori e dei figli va posta questa grande verità e questo fatto fondante: il dono di Dio. Si tratta del dono che Dio ci ha fatto chiamandoci alla vita e ad esistere come uomo o donna in un'esistenza irripetibile e carica di inesauribile possibilità di sviluppo spirituale e morale: «La vita umana è un dono ricevuto per essere a sua volta donato». «Il dono rivela, per così dire, una particolare caratteristica dell'esistenza personale, anzi della stessa essenza della persona. Quando Dio (Javhé) dice che "non è bene che l'uomo sia solo" (Gn 2,18), afferma che da "solo" l'uomo non realizza totalmente questa essenza. La realizza soltanto esistendo "con qualcuno" — e ancor più profondamente e più completamente: esistendo "per qualcuno"». E nell'apertura all'altro e nel dono di sé che si realizza l'amore coniugale nella forma di donazione totale che è propria di questo stato. Ed è sempre nel dono di sé, sostenuto da una speciale grazia, che prende significato la

vocazione alla vita consacrata, «modo eminente di dedicarsi più facilmente a Dio solo, con cuore indiviso» per servirlo più pienamente nella Chiesa. In ogni condizione e stato di vita, comunque, questo dono viene reso ancor più mirabile dalla grazia redentrice, per la quale diveniamo «partecipi della natura divina» (2 Pt 1,4) e siamo chiamati a vivere insieme la comunione soprannaturale di carità con Dio e con i fratelli. I genitori cristiani, anche nelle situazioni più delicate, non possono dimenticare che, a fondamento di tutta la storia personale e domestica, c'è il dono di Dio.

13. «In quanto spirito incarnato, cioè anima che si esprime nel corpo e corpo informato da uno spirito immortale, l'uomo è chiamato all'amore in questa sua totalità unificata. L'amore abbraccia anche il corpo umano e il corpo è reso partecipe dell'amore spirituale». Alla luce della Rivelazione cristiana va letto il significato interpersonale della stessa sessualità: «La sessualità caratterizza l'uomo e la donna non solo sul piano fisico, ma anche su quello psicologico e spirituale, improntando ogni loro espressione. Tale diversità, connessa alla complementarità dei due sessi, risponde compiutamente al disegno di Dio secondo la vocazione a cui ciascuno è chiamato».

### **L'amore coniugale**

14. Quando l'amore è vissuto nel Matrimonio, esso comprende ed oltrepassa l'amicizia e si realizza tra un uomo e una donna che si donano nella totalità, rispettivamente secondo la propria mascolinità e femminilità, fondando con il patto coniugale quella comunione di persone in cui Dio ha voluto che venisse concepita, nascesse e si sviluppasse la vita umana. A questo amore coniugale, e soltanto a questo, appartiene la donazione sessuale, che si «realizza in modo veramente umano, solo se è parte integrante dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte». Il Catechismo della Chiesa Cattolica ricorda: «Nel Matrimonio l'intimità corporale degli sposi diventa un segno e un pegno della comunione spirituale. Tra i battezzati, i legami del Matrimonio sono santificati dal sacramento»

### **L'amore aperto alla vita**

15. Segno rivelatore dell'autenticità dell'amore coniugale è l'apertura alla vita: «Nella sua realtà più profonda, l'amore è essenzialmente dono e l'amore coniugale, mentre conduce gli sposi alla reciproca "conoscenza"..., non si esaurisce all'interno della coppia, poiché li rende capaci della massima donazione possibile, per la quale diventano cooperatori con Dio per il dono della vita ad una nuova persona umana. Così i coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente dell'unità coniugale e sintesi viva e indissociabile del loro essere padre e madre». È a partire da questa comunione di amore e di vita che i coniugi attingono quella ricchezza umana e spirituale e quel clima positivo per offrire ai figli il sostegno dell'educazione all'amore e alla castità.